

Dall'Umbria al Brasile: la speciale avventura di Barbara Chiodini

di Alessio Vissani

Luoghi esotici, popolazioni indigene, spiagge bianche, Rio delle Amazzoni, possenti pickup e tanto altro: non è la sceneggiatura di un film di Steven Spielberg né tantomeno la trama di un libro di Jules Verne. E' semplicemente "Donnavventura", il programma in onda **tutte le domeniche alle ore 14.00 su Rete 4**, il viaggio avventuroso di sei giovani donne attraverso il Sud e Centro America. Nel team 2008, anche una folignate, **Barbara Chiodini**, che ha raccontato a GiroeVago la sua esperienza.

Ciao Barbara grazie innanzitutto della disponibilità. Partiamo come al solito dal principio. Anno, data di nascita e formazione culturale.

Ciao Ale, grazie a te per avermi ospitato. Sono nata a Foligno il 13 Marzo del 1976 e sono laureata in Scienze Politiche.

Sei pigra o dinamica, sognatrice o con i piedi per terra?

Sono una dinamica sognatrice con i piedi per terra, che non è un controsenso come potrebbe sembrare! Mi piace agire dinamicamente per trasformare i sogni in realtà.

Quando è perché hai deciso di partecipare alle selezioni di DONNAVVENTURA?

Conoscevo già il programma e lo guardavo in tv ma solo l'anno scorso, passeggiando sul lungomare di Rimini (dove, come sai, abito da un paio d'anni), mi sono imbattuta in una locandina che pubblicizzava le selezioni che ci sarebbero state di lì a qualche giorno al RiminiWellness. Ho deciso di partecipare...così...un po' per gioco...per provare il percorso ad ostacoli con tanto di tratto nel fango, per mettermi alla prova insomma. Beh...quando la fortuna ci mette lo zampino...da quel 17 maggio in poi...è stato un susseguirsi vorticoso di selezioni ad eliminazione (tra oltre 50mila partecipanti) che mi hanno portato, alla fine, ad essere una delle 6 fortunate partecipanti alla nuova spedizione e a partire, il 27 luglio, per il Brasile.

E poi, permettimi di aggiungere, con orgoglio, ... sono stata la prima Donnavventura umbra in 20 anni di spedizioni. Di Foligno per giunta!

Un'esperienza che ti ha segnato e che ricordi con piacere o con nostalgia?

Un'esperienza indescrivibilmente emozionante che mi ha indubbiamente segnato e che oggi, col senno di poi, e dopo tre mesi di "disintossicazione" (sono rientrata in Italia l'11 novembre dopo 106 giorni), ricordo con piacevole nostalgia, nonostante le numerose difficoltà del momento.

La spedizione di quest'anno si è svolta prevalentemente in Brasile, Sudamerica ed America centrale. Che luoghi hai visitato di preciso?

Esatto. E' il GRAND RAID DO BRASIL, AMAZONAS & CARIBE. Abbiamo visitato buona parte del Brasile, da San Paolo in su, attraversando alcuni stati dell'entroterra brasiliano e tutti quelli del nordest fino a Belem. Poi abbiamo navigato alcuni giorni sul leggendario Rio delle

Amazzoni, raggiungendo Manaus, nel cuore dell'Amazzonia. Abbiamo vissuto per giorni la foresta amazzonica poi, attraverso il Roraima, abbiamo lasciato il Brasile e siamo entrate in Venezuela. Poi Colombia, Panamá, Costa Rica, Nicaragua e, infine, Honduras compresa l'isola di Roatan. 7 Paesi in totale.

Stare mesi lontana da casa, senza poter comunicare (o meglio una volta al mese) è stato difficile?

Una sola telefonata al mese! Questo vuole il regolamento. Sì, è stato difficile. I punti di riferimento forti (famiglia, amici) vengono completamente a mancare. Nessun contatto con la tua vita che resta in standby in Italia. Devi crearti velocemente una nuova dimensione. Fare affidamento solo su te stessa e sulla complicità che si crea con le compagne di viaggio.

La cosa che più ti è mancata dell'Italia (non vale il cibo...)

Mah...devo dire che a parte le orecchiette alle cime di rapa di mia mamma (ma hai detto niente cibo!!!), non c'è stato molto tempo per aver nostalgia di casa. I ritmi sono frenetici e incalzanti e non ti permettono distrazioni emotive. E comunque...meglio non pensare a quello che ti manca. Meglio imparare ad usare, ad ottimizzare, ciò che hai a disposizione. E far di necessità virtù!

Ed invece la cosa che più invidi ai Paesi che hai visitato?

Sicuramente il modo di vivere brasiliano. Alla giornata, senza affanno. In maniera allegra e apparentemente spensierata anche nella miseria più assoluta. E' una sorta di motto di tutto il sud e centro America. "Pura vida" dicono ad esempio i costaricensi: vivere divertendosi e divertirsi vivendo. Poi, da invidia, i paesaggi. Dalle spiagge bianche brasiliane al mare Caraibico venezuelano o panamense o dell'Honduras. La vegetazione amazzonica...impressionante. Le popolazioni che vi abitano. Caratteristiche e varie da Paese a Paese. E poi il pesce. Sempre fresco perché appena pescato. Insomma...potrei continuare ancora per un bel po'...

Gente locale, voi ragazze europee, come vi trattavano? O meglio avete incontrato difficoltà? Se sì quali?

La gente locale ci ha sempre riservato un'accoglienza più che calorosa. All'inizio magari mostrava un po' di diffidenza, soprattutto le popolazioni indigene lungo il Rio delle Amazzoni o quelle della foresta amazzonica, poco avvezze al turismo. Poi però, dimostravano tutta la loro sana ospitalità offrendoci spesso "pastrocchi" di benvenuto da mangiare. La popolazione meno accogliente, forse, quella dei "warao", indios che vivono su palafitte nel fiume Orinoco. Però mai nessun pericolo serio. Mai nessuna difficoltà di relazione. Anzi...sempre grandi sorrisi. E abbracci dai bambini che ci saltavano sistematicamente al collo chiedendoci di giocare con loro.

Paura di non farcela? Di mollare? Ti è mai passata per la mente l'idea di tornare a casa?

Paura di non farcela, non l'ho mai avuta. Voglia di tornare a casa, invece, sì...in più occasioni. Anche perché, in spedizione, i ritmi sono davvero massacranti. Si macinano chilometri e chilometri ogni giorno. Si visitano tanti posti. Si studia. La sera si lavora al computer fino a tardi. E la mattina ci si alza molto presto. Non sono ammesse debolezze. Devi imparare a vivere con il tasto premuto su fast. E' tantissimo lo stress che si accumula giorno dopo giorno.

L'entusiasmo iniziale pian piano si esaurisce e subentra la stanchezza e la voglia di tornare alla normalità di casa propria. Però, sempre col senno di poi, sono contenta di non aver mollato e di essere "sopravvissuta" fino alla fine (in corso di spedizione quattro ragazze sono state rimpatriate e sostituite! Io ho stretto i denti e sono riuscita ad arrivare in fondo!).

Quali sono state le maggiori difficoltà?

Le difficoltà maggiori? Innanzitutto imparare a gestire il tempo. Che non basta mai. Soprattutto per le cose personali (bisognava rubare minuti preziosi alle ore di sonno, già risicate!) Poi...la convivenza prolungata in cattività, non sempre facile, e la fortissima pressione psicologica.

Di contro balzo l'esperienza più divertente?

Allora...vediamo...Ci sono stati tantissimi momenti divertenti con le ragazze. In questo momento non me ne ricordo uno in particolare. Ah sì...ecco...che ridere quando una di noi è caduta, completamente vestita, in un guado di acqua putrida!

Che cosa ti porti di buono da un viaggio-reportage come il tuo?

Di buono, sicuramente il rapporto che si è creato con le ragazze. La straordinarietà di un'esperienza che, se sei fortunata, capita una sola volta nella vita, se capita! La bellezza della natura e il calore della gente.

Come mai solo donne? Oltre alla capacità di tolleranza e sopportazione maggiori, si può dire che le donne abbiano anche un approccio diverso a queste cose rispetto agli uomini?

Solo donne perché è questo che vuole il format del programma da 20 anni. Dimostrare come le donne siano capaci di far fronte alle più diverse e imprevedute situazioni. Con maggiore grinta e determinazione degli uomini ovviamente. E con quel pizzico di curiosità e di sensibilità in più☺!

Sei, diciamo la più "grande" del gruppo. Ti hanno responsabilizzato di più oppure nella squadra non esistevano leader?

No...nessuna responsabilità in più. Il team è composto da 6 ragazze, il capo spedizione e un cameraman (sembra strano ma si è solo in 8!). Noi ragazze dobbiamo pensare ed agire in simbiosi. È la prima regola. Fare gruppo. Collaborare. Abbandonare le necessità e le priorità personali e imparare a coniugare i verbi al plurale. Nessun leader. Anzi, se qualcuna tenta di prevalere sulle altre, viene immediatamente rispedita a casa.

Che tipo di relazioni possono svilupparsi, in oltre 3 mesi, fra sei donne in situazioni così estreme?

Una relazione strana. Di estrema complicità e confidenza. Difficile crederci, lo so, considerando che si sta parlando di donne!!! Ma se vuoi "sopravvivere", devi mettere da parte ogni rivalità o frivolezza femminile e coalizzarti contro un capo spedizione rigoroso ed esigente, facendo affidamento le une sulle altre. Ho trovato grandi amiche. Perché in fondo, in

106 giorni, a stretto contatto 24h su 24, di cose di sé se ne raccontano tante e ci si riesce a conoscere molto bene.

DONNAVVENTURA: il termine Avventura è uno dei termini più magici che ci siano, sia che si faccia riferimento ai grandi classici della letteratura che del cinema. Te la senti, basandoti sulla tua esperienza, di formulare il significato moderno di Avventura?

In effetti sì...il termine avventura evoca grandi cose. Grandi viaggi. Grandi esperienze. La mia è stata un'avventura grandiosa e certamente irripetibile. Un mix di imprevisti, sorrisi, lacrime, paesaggi, persone, sensazioni che difficilmente finiranno nel fondo di un cassetto. Ricordi vivi, vivissimi che scalpitano e riscaldano il cuore per sempre. Avventura per me è questo. Non limitarsi a guardare il mondo con gli occhi distratti da turista.

Propositi e sogni per 2009?

Sono felice della mia vita, così com'è. Non modificarei niente. Sogni per il futuro? Continuare ad essere serena e felice come lo sono ora. Creare una famiglia sana e unita proprio come la mia, quella in cui sono cresciuta e che mi ha permesso di essere quella che sono.

Grazie mille Barbara ed ancora in bocca al Lupo per tutto.

Crepi il lupo e buona fortuna allo staff di GiroeVago per questa vostra "avventura online".